

dei quali è in contraddizione con l'altro. La questione vera a mio credere deve perciò portarsi in questi termini. Siamo noi convinti o no che l'onorevole ammiraglio Racchia poteva o non poteva esercitare un'influenza sul collegio elettorale da cui è stato eletto per l'ufficio di cui era rivestito? (*Rumori*).

Io sono convinto che poteva, ed in base a queste mie convinzioni darò il mio voto.

In materia di elezioni, signori, non facciamo del bizantismo! Mettiamoci una mano sulla coscienza, e votiamo come essa ci detta. La questione in esame è delicatissima; sia perchè concerne un distinto ufficiale della nostra armata che io altamente stimo, sia perchè ha tratto ad una parte della legge politica molto importante.

Secondo i ragionamenti dell'onorevole Lanzara, noi dovremmo assolutamente sopprimere il posto dei comandanti di dipartimento in tutto il regno d'Italia, poichè il comandante stesso non avrebbe giurisdizione militare, non avrebbe giurisdizione nella marina mercantile, non avrebbe giurisdizione neanche nella parte amministrativa in alcuni rami di servizio. Ma qualora questo ragionamento fosse esatto, io domando: perchè l'onorevole relatore dichiara ineleggibile nel collegio di Spezia l'onorevole Racchia, e lo dichiara poi eleggibile nel collegio di Grosseto?

Voci. A Spezia c'è l'arsenale.

Lazzaro. Perdonino: o quest'ufficiale superiore di marina ha una giurisdizione, e l'ha in tutto il territorio del dipartimento; o non l'ha, e la distinzione tra dipartimento e compartimento può essere sottile ma non può mai distruggere la verità, cioè che l'influenza del capo del dipartimento è possibile che sia esercitata.

Io non dico che ci sia stata; dico che è possibile: e a me basta questo, perchè io senta il dovere di votare in modo che l'articolo della legge elettorale sia rispettato. E tanto più han fatto peso sulla mia coscienza le parole dell'onorevole Cavallotti, quando ha detto: esaminate un pochino d'onde siano venuti i voti all'ammiraglio Racchia; e vedrete che son venuti in gran numero dalle frazioni marittime del collegio non dalle frazioni interne. (*Commenti*).

Ora, o signori, non è questo un elemento di fatto che deve farci dubitare intorno alla eleggibilità o non eleggibilità dell'ammiraglio Racchia, per l'influenza che, indipendentemente dal suo volere, avrebbe potuto esercitare in ragione del suo ufficio?

Per conseguenza io, convinto che la legge debba essere applicata, nonostante che nel caso ciò mi

dispiaccia, trattandosi di una persona distintissima, voterò contro le conclusioni della Giunta.

Cavallotti. Chiedo di parlare. (*Ai voti! ai voti!*)

Presidente. Parli pure.

Cavallotti. Poche parole: perchè vedo che la Camera è già impaziente di venire ai voti.

Ringrazio l'onorevole Lazzaro dell'aiuto che ha voluto recare alla mia tesi; ma dichiaro che non potrei, per essere imparziale, accettare tutti gli argomenti da lui addotti.

Dice l'amico Lazzaro, in un intento benevolo a me, che la Camera deve dare questo giudizio: crede o non crede che, nel caso di cui discutesi, sia stata esercitata influenza? No, onorevole Lazzaro. Per me, la persona dell'onorevole Racchia è fuori di questione. Il giudizio che sta davanti alla Camera è questo: la legge dice bianco, sì o no? dice nero sì o no? Questa è la questione, e non altra.

L'onorevole relatore si è lamentato del tono aspro delle mie osservazioni. Certo, asprezza non c'era nel mio intendimento; invece posso dirgli che niente fu più aspro del modo come egli ha fatto torto alla legge.

Io ho risparmiato alla Camera di enumerare tutta quella serie di attribuzioni per le quali si esplica nei distretti elettorali l'autorità e l'ingerenza di chi in quei distretti comanda. L'onorevole relatore ed anche l'onorevole Ercole sono incorsi in un singolare equivoco (me ne rincresco per loro e per il fiato che hanno speso con tanta autorità) che scalza e distrugge, da capo a fondo, tutto il loro ragionamento.

Il regolamento contempla la dipendenza dei capitani di porto dal Ministero della marina per ciò che concerne la marina mercantile, e ha voluto che questa dipendenza fosse stabilita dalla legge, precisamente per distinguere la giurisdizione terrestre dalla marittima. Ma non si è mai sognato di fare dei capitani di porto tanti piccoli sovrani indipendenti nei loro distretti, e non aventi alcun rapporto di dipendenza coi loro legittimi superiori che sono i comandanti dei dipartimenti.

Del resto basta citare un solo fatto: vale a dire che è a libito del capo di dipartimento fare stazionare o no navi da guerra nelle acque dei distretti di quelle delegazioni di porto.

Ora quelli del collegio di Grosseto sanno benissimo (e certamente non ne faccio torto all'onorevole Racchia) che per tutti questi anni le spiagge di quel collegio furono e sono visitate con diligente regolarità dalle navi di guerra: e che anche la squadra tocca con sufficiente fre-